

8. LO VOGLIO, SII PURIFICATO! (1,40-45)

Il brano

Il lebbroso per legge deve vivere fuori dalla città, non può avvicinarsi a chi è sano, deve gridare il suo male (Lv 13,45-46): la lebbra mostra in anticipo ciò che sarà la carne dopo la morte. Il lebbroso è già morto civilmente e religiosamente (non può vivere con gli altri, né partecipare al culto) mentre è ancora in vita. La legge può solo distinguere la morte dalla vita, separare e segregare.



Solo Dio può guarire un lebbroso (2Re 5,7), che è come risuscitare un morto. Gesù non è la legge, ma la *buona notizia* che Dio viene a salvare l'insalvabile: è il medico venuto per i malati e non per i sani.

Il lebbroso guarito è figura del battezzato, rappresenta il passaggio dall'uomo vecchio (che la legge relega nella morte) all'uomo nuovo (che annuncia la buona notizia). Di fatto è il primo apostolo, che Gesù invia al tempio.

Questo lebbroso sa cosa desiderare e chiede ciò che desidera. Il miracolo che riceve ci insegna che dobbiamo educare i nostri desideri, imparare a desiderare ciò che Gesù ci vuole donare e imparare a chiedere (cose grandi, nelle quali spesso neanche noi speriamo).

Marco non specifica il nome del lebbroso, né il luogo, né il tempo, perché il nome sia il mio, il luogo sia qui e il tempo sia ora: il vangelo si realizza per me quando lo ascolto e mi converto a Gesù per accogliere il dono che mi vuole fare in quel brano.

Gesù esprime la sua volontà di liberarci dal male che uccide la nostra vita.

Il discepolo è colui che sa quale dono Gesù gli vuole fare, lo desidera e lo chiede.

Il testo

v. 40 *Venne da lui un lebbroso*. Vietato dalla legge: il mio diritto ad accostarmi a lui non viene dal fatto di essere giusto e degno, ma proprio perché ingiusto e indegno. Questo è il «vangelo»: Dio non è la legge che mi giudica, né la coscienza che mi condanna, ma il Padre che mi salva perché mi ama, e mi ama perché mi ama.

Lo supplicava in ginocchio. Il pudore a invocare la salvezza e non cadere in ginocchio davanti al Signore è falso pudore e viene dal nemico per mascherare una pretesa autosufficienza (falsa). L'invocazione e il gesto ottengono l'impossibile.

Se vuoi, puoi purificarmi! È la preghiera dell'uomo che conosce il proprio male e desidera la guarigione, e la chiede. Ancora non sa se Gesù vuole: scoprirà che non vuole altro.

v. 41 *Ne ebbe compassione*. È un muoversi delle viscere, è l'attributo materno di Dio, che ama come e più di una mamma (Is 49,15).

Tese la mano. Gesto che esprime la potenza con cui Dio opera nell'Esodo. È il suo gesto che salva, e che Gesù porterà a compimento quando tenderà tutte e due le braccia sulla croce.

Lo toccò. Il contatto con Gesù è la salvezza dell'uomo, e richiede vicinanza estrema e amore; solo i malati toccano Gesù o sono toccati da lui: dall'alto della nostra giustizia non toccheremo mai l'Altissimo, ma nell'abisso del nostro male o del nostro peccato siamo toccati dalla sua infinita misericordia.

Lo voglio. Gesù vuole ciò che vuole il Padre: che tutti gli uomini siano salvati. Ce lo dice perché impariamo a volerlo anche noi e smettiamo di disperare.



Sii purificato! Guarigione fisica, sociale, religiosa: vera risurrezione dalla morte (di cui la carne che si decompone è un anticipo) e guarigione dalla paura della morte.

v. 43 **ammonendolo severamente, lo cacciò via.** Lett. «sbuffando»: perché sbuffa? Forse perché il guarito voleva stare con lui, o fargli propaganda indesiderata, e invece Gesù ha una missione da affidargli.

Va', invece, a mostrarti al sacerdote. Prassi prevista da Lv 13,49.

Come testimonianza per loro. Testimoniare ai custodi della legge che c'è uno che può fare ciò che alla legge è impossibile: guarire dal male. La testimonianza sarà a favore dei sacerdoti se l'accoglieranno, sarà contro se la rifiuteranno.

v. 45 **si mise a proclamare e a divulgare il fatto.** Missione di evangelizzazione vivente di chi ha sperimentato sulla sua pelle la misericordia di Dio e l'annuncia agli altri. Il vangelo sarà sempre annunciato dalle «pietre scartate» (Mc 12,10).

Non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti. Ciò che la legge impone al lebbroso, ora colpisce Gesù: toccandoci, si è caricato del nostro male (Is 53,4-5).

Venivano a lui da ogni parte. Quando cala la sera e finisce l'azione dell'uomo, inizia l'opera di Dio: egli attira ogni uomo a sé, e chi lo vede sarà salvato (Gv 3,14-15; 12,32).

Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: «Se vuoi, puoi purificarmi».
3. Mi raccolgo osservando il luogo: fuori dall'abitato, in cui Gesù incontra il lebbroso.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno. Mi identifico con il lebbroso, e osservo ogni parola.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Lv 13,1-2.44-46; 2Re 5,1-14; Is 1,16-19; 53,3-5.

